

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA**  
**I convocazione**  
**6a Seduta****Estratto dal verbale della seduta pubblica del 08/02/2005**

Presiede il Presidente del Consiglio CEVENINI MAURIZIO

E' presente la Presidente della Provincia DRAGHETTI BEATRICE

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

BALLOTTA RENATO	MAINARDI MARCO
CASERTA SERGIO	MATTIOLI GAETANO
CASTELLARI FABRIZIO	MUSOLESI NADIA
CEVENINI MAURIZIO	NALDI GIANCARLO
COCCHI ANNA	NANNI PAOLO
CONTI VALTER	PARIANI ANNA
DE PASQUALE ANDREA	PIERINI GIULIO
ERCOLINI GABRIELLA	POLI GIGLIOLA
FINELLI RAFFAELE	RUBINI CLAUDIA
FINOTTI LUCA	SABBIONI GIUSEPPE
(*) FUSCO MARIETTA	(*) SPINA SERGIO
GNUDI MASSIMO	TORCHI EMANUELA
(*) GOVONI LUCA	VECCHI ALBERTO
GRANDI LORENZO	VENTURI GIOVANNI
(*) GUIDOTTI SERGIO	VICINELLI GIUSEPPE
(*) LABANCA ANGELA	VIGARANI ALFREDO
(*) LEPORATI GIOVANNI	ZANIBONI GABRIELE
(*) LORENZINI MARINO	ZANOTTI VANIA

Presenti n.30

Sono altresì presenti i componenti della Giunta Provinciale:

DE MARIA ANDREA	VICE P.	(*) PRANTONI GRAZIANO	ASSESS.
(*) MEIER PAMELA	ASSESS.	STRADA MARCO	ASSESS.
(*) VENTURI GIACOMO	ASSESS.	(*) TEDDE GIUSEPPINA	ASSESS.
(*) LEMBI SIMONA	ASSESS.	ALVERGNA STEFANO	ASSESS.
(*) REBAUDENGO PAOLO A.	ASSESS.	(*) BURGİN EMANUELE	ASSESS.
MONTERA GABRIELLA	ASSESS.	BARIGAZZI GIULIANO	ASSESS.

(\*)=assente

Scrutatori: DE PASQUALE ANDREA, PARIANI ANNA, VICINELLI GIUSEPPE.

Partecipa il Segretario Generale GIOVANNI DIQUATTRO

omissis

**DELIBERA N.7 - I.P. 302/2005 - Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004**

SETTORE AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI, U.O. SOCIETA' E COOPERAZIONE  
INTERISTITUZIONALE

Approvazione Intesa Istituzionale di Programma ai sensi della L.R. n. 2/2004 - Legge per la montagna.

**INIZIO TESTO**

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

DELIBERA N. 7 DEL 06/02/2005

**DISCUSSIONE:****PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** - Ha la parola il Vice Presidente, De Maria.

Entrano i Consiglieri Labanca e Leporati. Presenti n. 32.

Entrano gli Assessori Burgin, Meier, Tedde.

**DE MARIA** – Grazie, Presidente. Noi abbiamo già avuto modo di approfondire questo tema in Commissione Consiliare; quindi, approfittando di questa discussione, peraltro, piuttosto interessante e approfondita, fatta in Commissione Consiliare, voglio tratteggiare solo i temi di fondo della proposta che portiamo all'attenzione del Consiglio, riservandomi, ovviamente, poi, eventualmente, in sede di replica, se si riterrà opportuno da parte dei Consiglieri, di approfondire meglio le questioni o tornare su temi che abbiamo già approfondito in Commissione Consiliare.

La Legge Regionale 2 è uno strumento nuovo, che rappresenta una modalità innovativa per l'utilizzo di quelle risorse regionali del fondo per la montagna, che sono risorse finalizzate allo sviluppo del nostro Appennino e del resto della montagna della nostra regione.

Questo fondo, tradizionalmente, veniva distribuito alle Comunità Montane, che, poi, lo utilizzavano attraverso i propri Piani di sviluppo, che erano una sorta di Piani di investimenti delle Comunità Montane.

La Legge Regionale è innovativa nel senso che prevede un altro meccanismo per l'utilizzo di queste risorse finanziarie e c'è un processo di concertazione, che prevede, prima, la sottoscrizione di intese all'interno delle Comunità Montane, con i Comuni interessati e fra Province e Comunità Montane e, successivamente, una fase di accordi attuativi, in cui queste intese trovano traduzione in interventi specifici sul territorio, attraverso anche il coinvolgimento di soggetti privati.

Ecco, il lavoro che abbiamo fatto nella Provincia di Bologna mi pare si possa dire che sia un lavoro particolarmente significativo, rispetto a questo impianto della Legge 2, perché noi abbiamo iniziato a lavorarci a novembre e abbiamo - mi pare - un ampio accordo sul testo di intesa che sottoponiamo all'attenzione del Consiglio Provinciale questa sera; accordo che comprende già non solo la Provincia e le quattro Comunità Montane interessate del nostro territorio e sottolineo che nelle Comunità Montane un po' tutti i Comuni stanno deliberando, anche al di là del colore della maggioranza politica che regge quel Consiglio Comunale, ma abbiamo già anche sull'intesa la sottoscrizione di un elenco molto importante di soggetti privati: la Fondazione CARISBO, la Camera di Commercio, le più rilevanti Organizzazioni di categoria, del mondo dell'impresa, del commercio e delle Organizzazioni agricole.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

E, quindi, abbiamo un quadro già molto importante di altri soggetti, oltre alla Provincia e alle Comunità Montane, che hanno condiviso il quadro di riferimento di quell'intesa.

Noi sappiamo che la Regione ragiona di una cifra, per il prossimo quinquennio, di 5/6 milioni di euro circa; il nostro obiettivo è provare a far sì che una quantità analoga di risorse finanziarie possa essere messa in campo dagli altri soggetti firmatari dell'intesa, sia quelli pubblici, sia quelli privati.

Quest'ampia condivisione che si è già realizzata è molto importante, perché costituisce, poi, la preconditione per lo sviluppo degli accordi attuativi e, quindi, dei progetti concreti sul territorio; ma anche perché delinea la condivisione di un progetto di sviluppo ambientalmente e socialmente equilibrato del nostro Appennino, su cui si trovano insieme le Comunità Montane, i Comuni, la Fondazione CARISBO, che ha lavorato su uno strumento importante come il Progetto Appennino, le Organizzazioni di categoria, la Camera di Commercio, quindi, un arco di forze molto significativo, che si mettono insieme su obiettivi condivisi per lo sviluppo della nostra montagna.

Questo intesa, ovviamente, delinea le grandi linee di sviluppo, sempre, ovviamente, uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, degli equilibri sociali e culturali del nostro Appennino.

Poi, all'intesa quadro, dovranno seguire gli accordi attuativi; però, come abbiamo già avuto modo di dire in Commissione Consiliare, con - mi pare - su questo, un accordo piuttosto ampio, è molto importante avere questo quadro di riferimento definito e condiviso, perché, poi, anche i progetti specifici possono svilupparsi con molta più efficacia e condivisione se il quadro di riferimento esiste.

E, poi, si può evitare una logica di finanziamenti a pioggia e provare a concentrare, una volta sottoscritto un quadro di riferimento di fondo, le risorse pubbliche e private, che si metteranno in movimento e, grazie al lavoro che abbiamo già fatto con altri soggetti, oltre ai Comuni e alle Comunità Montane, oltre ai fondi regionali, si potrebbero mettere in campo, davvero, nuove risorse e una parte le vogliamo mettere anche noi, come Provincia di Bologna, dicevo, sarà possibile concentrare quelle risorse su alcuni grandi e significativi progetti mirati.

Il quadro che diamo del nostro Appennino, il quadro di analisi e di proposta, è un quadro articolato.

Noi riteniamo che si debba, prima di tutto, vedere le grandi potenzialità che il nostro territorio appenninico esprime; sono potenzialità anche di una fase di nuova crescita della popolazione, di una rete economica, anche di imprese industriali e artigianali molto significative; potenzialità in termini di qualità ambientale e di qualità culturale.

Noi, nel nostro Appennino, abbiamo punti, davvero, di eccellenza sul piano della qualità ambientale e sul piano di alcuni grandi riferimenti di carattere culturale, dove abbiamo alcune presenze di grandissimo valore artistico e culturale.

Quindi, non è un territorio che va letto come una realtà depressa e, in qualche modo,

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

avulsa da una condizione generale più positiva del nostro sistema territoriale, ma come una realtà di qualità, che a pieno titolo può svolgere un ruolo da protagonista in un progetto complessivo che riguardi l'intero sistema provinciale bolognese.

E, però, accanto a questo, è indubbio che il territorio appenninico è caratterizzato da alcune rilevanti fragilità, che nell'intesa vengono individuate.

Prima di tutto, i fenomeni di dissesto idrogeologico, che richiedono una forte iniziativa di manutenzione del territorio; problemi connessi alla mobilità e, quindi, una mobilità che, anche per ragioni oggettive, è più complicata che in altre aree del territorio; e, infine, un tema molto importante che riguarda le aree di crinale.

Infatti, mentre le aree di vallata, che sono sulle grandi linee di comunicazione, stanno vivendo una fase di forte crescita, anche della stessa ricchezza procapite, prosegue un processo di spopolamento delle aree di crinale, che ha anche conseguenze molto serie sulla possibilità di manutenzione del territorio.

E, quindi, c'è necessità, su queste fragilità, di mettere in campo un'iniziativa specifica; e questo prova a fare l'intesa.

Ovviamente, anche per il tipo di sottoscrittori, questa intesa propone un grande terreno di lavoro, che è quello di un forte sviluppo di qualità per il turismo nel nostro territorio appenninico.

E, quindi, l'idea di un progetto di sviluppo, che valorizzi molto quelle grandi emergenze architettoniche, quei grandi punti di qualità, sul piano turistico e sul piano culturale ed ambientale, che caratterizzano il nostro Appennino: un ambiente naturale di grandissima qualità; una lunga storia che data fino agli etruschi.

Come sapete, vi è uno dei siti, che è MISA, più importanti di Italia, che si sviluppa in tutto il periodo medioevale, con tanti - anche qui - siti di grande interesse sparsi sul territorio, che vede alcuni punti di eccellenza sul piano artistico e culturale; basti citare la Rocchetta Mattei e la chiesa di Alvar Aalto.

E, quindi, un insieme di grandi potenzialità, che possono tenere insieme una forte iniziativa di promozione dello sviluppo economico, con la tutela del patrimonio artistico, culturale e ambientale dell'Appennino.

L'idea dell'intesa, secondo me, è importante anche perché permette di comprendere come queste politiche, che hanno anche una loro specificità settoriale, devono stare in una coerenza generale; e cioè che ci vuole un progetto complessivo per l'Appennino, dove anche le iniziative specifiche dei nostri stessi Assessorati trovano coerenza.

Non a caso, un po' con tutti gli Assessorati abbiamo discusso questa intesa e l'abbiamo approfondita per quanto riguarda la Provincia; perché c'è la necessità di una grande coerenza.

Ad esempio, bisogna lavorare bene sullo sviluppo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nel suo intreccio con la realtà appenninica, per far sì che questo

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

strumento, di per sé molto importante, si cali meglio nella realtà del nostro Appennino, attraverso anche il meccanismo dei Piani Strutturali d'Area e diventi sempre di più uno strumento positivo di governo del territorio. E questo è solo un esempio per spiegare la filosofia di questa intesa.

Io trovo molto importante - e lo voglio dire - che su questa intesa si stia sviluppando, davvero, un consenso, al di là delle appartenenze politiche, che, ovviamente, pur permangono in un dibattito anche particolarmente forte e radicale che si è sviluppato anche nel territorio dell'Appennino, perché stiamo registrando un'ampia adesione anche da parte di Comuni che in quella realtà hanno Amministrazioni non affini come maggioranza politica a quella di questa Giunta Provinciale.

C'è, quindi, la crescita di una condivisione che è nella società, è nella società organizzata, ma è anche nelle sedi istituzionali, che può essere un elemento molto importante per il successo dell'intesa.

Infine, voglio annunciare a tutti che il 19 febbraio vorremmo presentare l'intesa, insieme alla Fondazione, alla Camera di Commercio e alle Comunità Montane, anche alla stampa, in preparazione del Convegno di cui, poi, dirò; però, l'evento principale, a cui stiamo pensando e che, anzi, veramente, abbiamo già organizzato, è un Convegno molto importante che si svolgerà il 19 febbraio a Riola di Vergato, con la presenza delle prime responsabilità dei diversi Enti e soggetti coinvolti in questo progetto, che sarà un momento anche molto importante di discussione e di ulteriore approfondimento e sarà anche il momento in cui sottoscriveremo ufficialmente questa intesa.

Io voglio ringraziare, davvero, tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto. Devo rivolgere un ringraziamento particolare alla Fondazione CARISBO, che ha collaborato con noi con una, davvero, particolare intensità, mettendo in campo un'importante disponibilità, non scontata, ad intrecciare il lavoro del suo progetto Appennino sul lavoro a cui abbiamo dato vita con la Legge 2.

Mi pare si possa dire che, sostanzialmente, in tre mesi di lavoro, tra novembre e febbraio, abbiamo messo in campo un processo importante; i Consigli Comunali stanno tutti deliberando e dovremmo avere tutte le condizioni per far sì che l'ultima Giunta Regionale utile, che è all'inizio della prossima settimana, possa deliberare l'intesa.

Ovviamente, la Regione, che è autrice della Legge e che mette anche a disposizione queste importanti risorse finanziarie deve approvare l'intesa.

E, quindi, credo, davvero, che il lavoro sia importante; e lo è anche, voglio ribadirlo e, poi, ho finito, perché, di fronte ad una filosofia molto positiva della Legge Regionale, che io ritengo sia una Legge importante e significativa, abbiamo provato a fare un ulteriore passo in avanti sulla filosofia di quella Legge; perché la nostra intesa non è sottoscritta unicamente da Province, Comunità Montane e Comuni, ma è sottoscritta anche da questo elenco molto

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

importante di Organizzazioni di categoria, dalla Fondazione alla Camera di Commercio.

Quindi, già sulle grandi linee abbiamo costruito, mi pare si possa dire, un consenso ampio, che credo sia, ovviamente, una condizione molto importante per il lavoro che dovremo sviluppare in seguito.

Credo, davvero, che si possano porre le basi per un lavoro significativo nel nostro Appennino. Grazie

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Vigarani, prego.

**VIGARANI** – Io sono favorevole a questo accordo, a questa intesa istituzionale, anche se voglio ribadire le cose che ho già indicato in sede di Commissione Consiliare.

Avendo esaminato ed ascoltato la relazione, sia oggi che l'altro giorno, credo che le finalità che vengono, qui, offerte siano assolutamente virtuose per il territorio del nostro Appennino.

Io credo che le iniziative per l'Appennino, indirizzate verso questi obiettivi, siano sempre utili. Quindi, penso che questo pacchetto di delibera abbia un grosso valore intrinseco in sé.

Il dubbio che io, pur essendo favorevole a questa delibera, porto in questa Sede è questo: occorre cercare di mettere a sintesi tutte le varie iniziative che già sono state attivate negli anni scorsi su questo territorio, con finalità simili e con attori che, in gran parte, sono sovrapponibili a quelli che vediamo, qui, indicati. Anche perché il rischio è che una massa di buone intenzioni poi, alla fine, trovi degli intralci di carattere burocratico che rischiano, poi, di non dare i risultati migliori che invece possono essere, a mio avviso, conseguiti.

Il riferimento che faccio, nello specifico, è quello al GAL dell'Appennino.

Noi sappiamo che si è costituita questa Società, come avviene in tutti i progetti che vengono finanziati da questo Programma europeo, che è già attiva almeno da un paio di anni e che vede fra i propri componenti quasi completamente gli stessi attori che sono presenti in questo ambito.

Le finalità, mi pare, in buona parte, sono anch'esse sovrapponibili.

Credo che questo progetto in particolare vada rilanciato, a questo punto, mettendolo a regime con quest'altra iniziativa; in maniera tale che non ci possano essere delle problematiche tipo quelle che dicevo prima.

Quindi, io ribadisco il mio parere positivo su questa delibera e, quindi, mi esimerò anche dalla dichiarazione di voto dopo.

Escono il Consigliere Vicinelli e il Presidente del Consiglio, Cevenini, che viene sostituito alla Presidenza dal Vice Presidente del Consiglio, Sabbioni. Presenti n. 30.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (SABBIONI)** – Consigliere Zaniboni, prego.

**ZANIBONI** – Diceva, giustamente, il Vice Presidente De Maria che la novità sta nell'intesa stessa; perché, in sostanza, si supera quello che era un respiro un po' più corto dell'intervento operato dai Piani delle Comunità Montane e si mette in rete, nell'intesa, intanto, un numero di Istituzioni maggiori, sapendo che per i problemi della montagna occorre intervenire a 360 gradi, quindi, anche con servizi, con interventi che debbono vedere più attori protagonisti; e, poi, anche i privati.

Io credo che sia, ad esempio, fondamentale il ruolo delle Fondazioni; perché sono una risorsa importante, che può mettere denaro e può mettere in moto in maniera virtuosa quelle risorse per poter implementare e portare a termine delle azioni. Perché la filosofia di questa intesa sta proprio nel fatto che, poi, verranno realizzate insieme queste azioni che debbono essere a carattere strategico. E sono elencate tutte, perché l'intesa contiene una cornice alla quale occorrerà, poi, dare i contenuti.

Io sottolineo, in particolare, ad esempio, dato che venivano citati, i problemi legati alla mobilità.

Sono d'accordo anch'io che la montagna ha fatto passi da gigante in questi ultimi anni, rispetto ai decenni di crisi, di spopolamento, dal dopoguerra sino agli Anni Ottanta, testimoniato anche, ad esempio, dal recupero degli stessi edifici rurali.

Ma occorre lavorare, soprattutto, ad esempio, nella Valle del Reno, per l'Alta Valle del Reno, rispetto alla Media Valle, dando quelle infrastrutture – e, qui, ci riferiamo alle strade; ci riferiamo al sistema ferroviario metropolitano e anche ai collegamenti di crinale – che sono essenziali proprio per consolidare quell'inversione dello spopolamento che era stata una caratteristica; parlo della Valle del Reno, perché, ad esempio, nella Valle del Santerno, invece, c'è, grazie anche al lavoro virtuoso che è stato fatto, addirittura, un incremento non piccolo di popolazione. E, questo, va anche a rafforzare il lavoro che è stato fatto.

Quindi, dicevo, la mobilità, le infrastrutture e, nello stesso tempo, anche due visioni strategiche che sono contenute in questa intesa, cioè, il distretto della qualità di montagna. Credo che sia, anche questo, un aspetto essenziale, perché la valorizzazione delle produzioni agroalimentari e il loro collegamento con il territorio è, sicuramente, una condizione, un volano per lo sviluppo. Tra l'altro, anche con conseguenze positive anche dal punto di vista della realizzazione di un sistema turistico; rafforzato anche dal fatto, come veniva già ricordato, che sono presenti anche cose pregevoli, non solo dal punto di vista storico-artistico, ma anche dal punto di vista paesaggistico, che possono consolidare un percorso legato al turismo.

Quindi, in sostanza, noi approviamo, diamo un giudizio positivo anche alla novità di questa intesa, che può rafforzare, può implementare sicuramente l'efficacia di queste azioni, con un occhio particolare laddove ci sono delle debolezze.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Quindi, in sostanza, di andare, poi, successivamente, quando si opererà, quindi, si farà la concertazione per individuare le azioni da compiere, di andare là dove ci sono ancora le situazioni di difficoltà e di maggiore crisi che prima spiegavo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (SABBIONI)** – Consigliere Leporati, prego.

**LEPORATI** – Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, nella delibera si puntualizza il ruolo dei Comuni, delle Istituzioni e si arriva al punto di definire dei punti di debolezza e di valorizzare i punti di forza del territorio montano.

Proprio sabato mattina, in quel di Vergato, ci ricordava il Presidente della Comunità Montana Alta Valle del Reno della controtendenza, rispetto a Vergato, ma mi pare anche delle aree circostanti, dell'aumento della densità abitativa rispetto a percentuali minori registrate negli anni passati. E questo deve porre al centro delle politiche una maggiore attenzione rispetto al ruolo specifico della montagna.

Se vogliamo, questa delibera e questo atto di intesa vanno nella direzione giusta.

Per quanto riguarda coloro che hanno aderito, come Enti istituzionali e non, all'intesa, vi è da registrare, come ho sottolineato in sede di Commissione Consiliare, il fatto che Promo Bologna, che sia partecipata dalla Provincia, non sia inserita in quel contesto. Tant'è vero che nella delibera e nell'intesa viene ulteriormente marcata la richiesta di un sistema turistico locale; viene ulteriormente sviluppato il concetto di sviluppare il comparto turistico; però, stranamente, non appare Promo Bologna.

Promo Bologna l'avete configurata come una grande opportunità in questo senso; quindi, il fatto che non ci sia mi pare che, invece, vada inserita in questo contesto.

Diverso, invece, è il ruolo della Fondazione Carimonte, che non appare dal contesto della partecipazione della Fondazione CARISBO, che quello è un Ente privato e, quindi, ovviamente, deciderà sulla base di scelte proprie.

Quando, prima, il Vice Presidente appuntava e rimarcava le problematiche che afferiscono ai fattori cosiddetti di criticità: mobilità, infrastrutture e dissesto idrogeologico, dobbiamo, però, convenire che per queste criticità vi è stato un ritardo di programmazione, che è palese. Infatti, chi si reca in montagna, nelle varie valli di questa provincia vedrà pochissime nuove strade, perché le infrastrutture sono quelle che sono state disegnate molto tempo fa; quindi, vi è stato un grande ritardo programmatico e realizzativo da parte delle maggioranze o dell'unica maggioranza che si è dispiegata al governo di questa realtà.

Come pure sul dissesto idrogeologico, c'è la richiesta che, soprattutto sul versante della Regione e, poi, a cascata in Provincia, vi sia una disponibilità di maggiori somme sul versante ambientale e, a ricaduta, anche sulle misure antidissesto idrogeologico.

L'altro aspetto che volevo significare è che a pagina 7 dell'intesa si fa riferimento ad un distretto della qualità di montagna e non si inserisce, in questo contesto, il ruolo delle Istituzioni che agiscono, che insistono nel contesto della montagna; in primis, i Comuni e le

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Comunità Montane.

Non è una digressione; non è una parentesi; però, una valutazione politica su questo ruolo la dobbiamo operare.

Le Comunità Montane per circa l'80 per cento spendono i propri fondi per spese correnti, amministrative e burocratiche e solo il 20 per cento è proiettato sugli investimenti e sui servizi; mi pare che, questo, sia un aspetto che va posto nel dibattito; perché sulla qualità non vi possono essere solo le Associazioni e le entità collaterali alle Istituzioni.

Le Istituzioni, se agiscono e se si integrano con queste realtà, devono esse stesse operare in questa direzione. E, quindi, rivendico e reclamo ancora, per l'ennesima volta, ma questo l'ho già asserito in sede di "Programma di Mandato" e di Bilancio, che non basta la certificazione ambientale.

La certificazione ambientale è uno specchio, è una parte della certificazione, di questo Ente come delle Comunità Montane.

C'è bisogno di una certificazione totale dei servizi; c'è bisogno di una certificazione di qualità complessiva; perché solo in questo modo potremmo fare sistema, potremmo fare rete e potremmo essere concorrenti e potremmo dare uno spessore, una valenza a quella che è l'identità, la peculiarità e la storicità della nostra montagna.

Per queste ragioni, la nostra posizione, che, poi, verrà illustrata in dichiarazione di voto dal Presidente del Gruppo, non è, ovviamente, a favore. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (SABBIONI)** – Consigliere Caserta, prego.

**CASERTA** – A nome del nostro Gruppo, noi consideriamo molto positiva questa proposta, così come l'ha esposta il Vice Presidente.

Riteniamo che la montagna sia un bene importante e fondamentale per il territorio: è, innanzitutto, un polmone verde; porta l'acqua; vi vive la fauna e vi vive anche l'uomo.

Quindi, è un complesso ambientale e sociale delicato, che richiede cura e richiede capacità di governo e di programmazione sia dello sviluppo che della difesa dell'ambiente, così come ha esposto De Maria.

In questo sta, secondo me, la funzione positiva anche di quest'idea di partecipazione tra Enti pubblici e privati, perché finalizzata a questo scopo.

Indubbiamente, c'è anche il tema della fragilità del suolo, che conosciamo, del nostro territorio, che è un problema importante e delicato, che va tenuto costantemente sotto osservazione.

Penso che, al di là, adesso, delle cifre, questa iniziativa, sicuramente, se raccordata anche con altre iniziative con finalità analoghe, rafforza l'idea di un coordinamento e di una pianificazione programmata e può concorrere a far crescere soprattutto una cultura del territorio, una cultura della valorizzazione dei beni che ci sono, per uno sviluppo ordinato, a misura d'uomo e a misura dell'ambiente.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Quindi, pieno consenso a questa proposta.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (SABBIONI)** – Consigliere Venturi, prego.

**GIOVANNI VENTURI** – Grazie, Presidente. Molto probabilmente, al Collega Leporati piaceva molto di più il periodo dove i finanziamenti cadevano nel territorio a pioggia o da una parte o dall'altra e, comunque, non si sapeva, poi, alla fine, dove andavano a finire tutti i soldi che venivano messi dalle Istituzioni.

Questo è un criterio e penso che sia un criterio importante e, soprattutto, necessario, in un periodo, come questo, di vacche magre.

Quindi, il Gruppo dei Comunisti Italiani si pronuncia a favore di questa delibera, condividendo l'esposizione chiara e precisa del Vice Presidente della Provincia. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (SABBIONI)** – Grazie. Consigliere Vecchi, prego.

**VECCHI** – In riferimento a questo partito di delibera noi ribadiamo quanto già abbiamo avuto modo di dire in Commissione Consiliare.

Il nostro non sarà un voto favorevole, ma sarà un'astensione, determinata da alcune motivazioni che, adesso, esporrò.

E' evidente che il documento di per sé è interessante, perchè ha, al suo interno, alcune caratteristiche che sono importanti per la nostra montagna.

Già, però, dal discorso del Vice Presidente emergono alcune cose.

E' evidente che la nostra montagna ha alcune criticità; e, al di là del dissesto idrogeologico, che, chiaramente, va continuamente monitorato, c'è anche un problema di mobilità, quindi, viabilità e politiche di crinale, che sono due problemi che ricadono su chi ha governato e su chi ha gestito in questi sessant'anni questi territori e che non può, oggi, venire a dire che, improvvisamente, nel 2005, ci sono problemi di mobilità nella nostra montagna.

C'è chi dal 1945 ad oggi ha gestito queste aree. Siccome la maggioranza, in Regione e in Provincia, è monolitica da quando esistono questi Organismi, è chiaro che un po' di autocritica ve la dovrete fare anche voi.

Mi auguro che con questa Legge riusciate a sopperire ad una serie di cose non fatte in questi anni e che si attui una vera politica di crinale per mantenere una decente situazione abitativa in montagna, non solo come nella Valle del Santerno, dove - sì - c'è un incremento, ma che è determinato, però, quasi esclusivamente, da insediamenti di extracomunitari, che sono, certamente, una risorsa importante, ma che, come succede nel nostro Appennino, tendono ad andare in montagna perché più si sale più l'affitto è basso; cioè, è solo un problema economico.

Onde per cui, c'è una forte migrazione di persone in montagna, dove vi sono case tenute non tanto bene, che permettono, però, un'accessibilità dei prezzi dell'affitto e questo fa sì, poi, che questa massa di persone abita la montagna solo di notte perchè di giorno scende verso Bologna e verso Imola per lavorare. E, quindi, non porta neanche ricchezza sul territorio, se

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

non ai grandi agglomerati urbani, come Bologna o Imola.

Quindi, mi auguro che si attui una vera politica di crinale, che serva e sia di incentivo anche per eventuali insediamenti industriali.

Noi vediamo che c'è una crisi continua e l'abbiamo vista anche qua, in Provincia, dove abbiamo fatto più riunioni, non solo per la Saeco, ma anche per altre aziende in crisi.

Ecco, è importante, quindi, che si attui una vera politica in questo senso per la montagna, perchè questa Legge Regionale è una parte, una porzione di contributi che arriva sulla nostra montagna; perché, come voi sapete, dal 2007 al 2013, arriverà un'altra grande fascia di contributi, molto consistente, dall'Europa; e, quindi, nel 2005 e nel 2006 occorrerà fare la nuova zonizzazione degli interventi e io mi auguro che paesi come Loiano e Gaggio Montano o tutto il crinale che va da Ca' Bortolani fino a Tolè, per arrivare a Cerelio, tutte queste aree non siano escluse dai contributi europei, perché noi per sei anni abbiamo avuto l'esclusione di queste aree dai contributi europei.

Quindi, poiché il documento di per sé è, comunque, condivisibile, anche se vi sono una serie di cose che ho appena esposto che non condividiamo, unito all'atteggiamento tenuto sulle Comunità Montane, dove con la maggioranza di due voti si è voluto fare una scelta politica e, anziché una scelta di gestione di servizi, si è voluto dare un'impronta politica alle Comunità Montane, noi, per questo motivo, daremo un voto di astensione.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (SABBIONI)** – Ci sono altri interventi? Consigliere Ballotta, prego.

**BALLOTTA** – Solo poche considerazioni, anche sentito l'ultimo intervento.

Io credo che questa Legge sia, effettivamente, molto positiva e innovativa per i problemi che riguardano la montagna, perchè consente alle Istituzioni di attuare una politica di sistema e di mantenere un'attenzione che era già implicita nei confronti della Legge, a partire dal fatto che si prevede ogni anno una Conferenza regionale sulla montagna. Credo che sia un fatto positivo che si operi e ci si muova in questo modo; perché abbiamo visto, in questi anni, che, spesso, non si è riusciti a fare in modo che le risorse venissero utilizzate in modo coordinato.

Si è parlato, poi, dei fondi europei; e anche recenti iniziative fatte in Consiglio Provinciale hanno messo in evidenza quali difficoltà ci sono a trovare progetti coordinati.

Il ruolo che si assegna alle Comunità Montane è un ruolo importante.

Certo, le Comunità Montane hanno pochissime risorse e possono gestire questa Legge, assieme alla Regione e alla Provincia, se trovano un rapporto con i Comuni, ovviamente, molto positivo e se i Comuni, in qualche modo, delegano a loro anche delle funzioni e anche un minimo di strutturazione. Questa credo sia la cosa più importante che bisogna riuscire a mettere in campo.

L'analisi che viene fatta nel documento, dal punto di vista della criticità della nostra montagna, è un'analisi molto convincente; nel senso che si mettono in evidenza le

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

potenzialità, ma, ovviamente, anche una qualche criticità, che non è riferita al fatto che i problemi infrastrutturali sono causa di ritardi locali o quant'altro; c'è una delicatezza, anche rispetto alle infrastrutture da realizzare in montagna, importante e, soprattutto, ci sono risorse da mettere in campo che non sono soltanto risorse che possono essere trovate a livello locale.

Bisogna fare in modo che i progetti che ci sono vadano avanti con coerenza; a partire, per esempio, dalle infrastrutture per la viabilità - penso all'Alto Reno - che, rispetto agli impegni, devono vedere coerenza, da questo punto di vista.

Mi pare molto interessante il ragionamento che si fa rispetto soprattutto alla promozione turistica e all'importanza di far sì che queste nostre realtà riescano a caratterizzarsi in modo rilevante, tenendo conto di cos'è la Regione Emilia Romagna, il turismo della riviera e fare in modo che queste nostre zone acquistino una caratterizzazione che è presente in molte altre realtà del nostro Paese; penso alla Toscana; penso alle Langhe e quant'altro, che vengono qui citate. Questo è lo sforzo che bisogna fare: quello di dare caratterizzazione forte alla nostra realtà montana.

E, da questo punto di vista, è molto importante anche che ci sia collaborazione. E credo che la visione con la quale è valutato anche l'assetto istituzionale delle Comunità Montane, dal punto di vista dei rapporti politici, sia stato un po' travisato dall'intervento fatto, prima, dal Consigliere Vecchi; perché le Comunità Montane sono Enti istituzionali di secondo grado; hanno, ovviamente, compiti di governo e, in questo caso, gli vengono assegnati compiti significativi, ripeto, anche di concertazione, perché i progetti attuativi devono essere gestiti, in gran parte, anche in quella sede, con il rapporto con i Sindaci.

Per cui, la Legge stessa definisce che si decide, ovviamente, a maggioranza e, quindi, inevitabilmente, ci deve essere una maggioranza e una minoranza, per una struttura istituzionale corretta.

Altra cosa è fare un'operazione, che capisco, che è quella di far sì che queste realtà siano delle strutture anche di messa in comune di servizi; e questo è un altro problema.

Tenere insieme le due cose è una cosa complicata e gli approfondimenti vanno anche fatti, ma, stante l'attuale legislazione, non vedo tante altre alternative a quello che si è fatto.

Credo, poi, che un ruolo importante lo possa avere la pianificazione territoriale e, quindi, quello che diceva anche prima il Vice Presidente rispetto alla gestione dei Piani strutturali anche nella montagna. Può esserci un ruolo in questo nelle Comunità Montane, come Associazioni dei Comuni, perché è molto importante riuscire a mettere in evidenza i punti di eccellenza e fare in modo che anche in termini di servizi ci sia un lavoro coordinato.

Abbiamo visto quanto sia delicato ragionare anche quando abbiamo parlato, ad esempio, recentemente, del problema delle strutture di tipo sociale, come Villa Maria e quant'altro. Le case di riposo possono sembrare una banalità e, invece, è un problema delicatissimo dove si collocano anche i servizi.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Credo che la pianificazione territoriale, i Piani strutturali, fatti in modo associato, possono dare un contributo rilevante anche alla promozione della montagna e a fare in modo che questa Legge possa ottenere dei risultati importanti.

Entra il Presidente del Consiglio, Cevenini, che riassume la Presidenza. Presenti n. 31.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Grazie. Altri chiedono la parola? Vice Presidente De Maria per la replica, prego.

**DE MARIA** - Grazie, molto brevemente. Io ringrazio per gli apprezzamenti e gli elementi di condivisione, che, quindi, non riprendo. Mi limiterò, quindi, solamente ai punti più di critica o di approfondimento che ho sentito negli interventi.

C'è un giusto richiamo, che io condivido pienamente - e l'ho già detto anche in Commissione Consiliare - del Consigliere Vigarani al ruolo del GAL. Credo che sia molto importante che questo strumento, che, peraltro, ha, fra i suoi promotori, molti dei sottoscrittori dell'intesa, entri pienamente in sintonia in questo lavoro.

Oltre ad affermare questo fatto, l'abbiamo praticato in questo modo: io parteciperò, insieme all'Assessore Montera, domani pomeriggio, ad un CdA del GAL, convocato proprio per discutere l'integrazione fra le iniziative del GAL e la Legge Regionale 2. E, quindi, condivido e abbiamo operato nella giusta direzione che indicava il Consigliere Vigarani.

Rispetto alle sottolineature del Consigliere Leporati, poi, riprese anche dal Consigliere Vecchi, ovviamente, l'intesa è aperta; non vogliamo escludere soggetti. Chi ha sottoscritto - e lo dico perché, in fondo, nell'Appennino bolognese ho avuto nove anni di esperienza amministrativa anche impegnativa - sono un po' i soggetti che più di altri si sono sempre impegnati sull'Appennino. Questo non vuol dire che si debba chiudere l'adesione ad un arco più ampio di forze.

Io condivido che, da qui al 19 o anche nella fase successiva, dovremmo lavorare per, ovviamente, coinvolgere, davvero, tutte le energie. Ma il quadro che oggi presentiamo di adesione è, però, in sé, mi pare, oggettivamente, ma questo l'hanno detto un po' tutti, molto significativo.

Sul tema della difesa del suolo. Anche questo, è un tema che, in una fase precedente, ho anche avuto modo di seguire con ho certo grado di approfondimento.

Negli ultimi anni la qualità di risorse finanziate stanziata è, oggettivamente, aumentata; c'è un ritorno di attenzione al valore della manutenzione del territorio; ci sono anche parecchie risorse in campo e c'è molto lavoro da fare. Quindi, resta un elemento di fragilità rilevante.

Soprattutto, io credo, bisognerà ragionare bene sulla semplificazione dei soggetti che fanno difesa del suolo.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Oggi ci sono competenze differenziate, che hanno anche una loro ragione storica e hanno anche dato risultati importanti; per esempio, tutto il lavoro di forestazione, che è stato molto incrementato negli ultimi anni, è molto importante per la difesa del suolo; però, una migliore messa in rete dei soggetti che fanno difesa del suolo, secondo me, è un obiettivo giusto.

Non è vero che non si fa niente.

Si fa; sono cresciute le risorse stanziare; c'è ancora molto da fare e c'è la necessità di mettere meglio in rete i soggetti che fanno difesa del suolo.

Io, sinceramente, non entro nel ragionamento più strettamente di polemica politica; si potrebbe ragionare su quante risorse a livello nazionale sono state tagliate nella Finanziaria dal fondo per la montagna. Però, sinceramente, in questa Sede, è un piano di ragionamento su cui mi interessa il giusto andare, anche perché credo che tutti continueremo a votare come prima, anche dopo questa discussione.

Ci tengo a fare ai Colleghi del centro-destra un ragionamento politico, che è questo: nei Comuni, su questa intesa, si sta realizzando una convergenza ampia; questo è un dato oggettivo. Ci sono voti sostanzialmente unitari. E c'è un'adesione a questa intesa anche di Comuni che hanno maggioranze non di centro-sinistra.

Credo che sia sbagliato, rispetto alla montagna, mettersi in una specie di atteggiamento di attesa, un po' alla finestra; dicendo: va beh, tanto la provincia e la regione la governate voi, quindi, fate voi: se fate bene è bene; se fate male diremo che avete fatto male.

Lo spirito di questa intesa è un altro: è un'idea di ampio coinvolgimento di tutte le forze e le energie che ci sono, quelle delle società organizzate, del mondo economico, del mondo delle imprese, ma anche quello della politica.

Quindi, credo che sia anche un po' singolare, politicamente, segnalare, rispetto a questa intesa, quei momenti in cui, invece, questa unità non c'è stata; e non c'è stata sul territorio, evidentemente, per ragioni di rapporti politici che in quel caso sul territorio non hanno funzionato, rispetto a questa intesa.

Questa intesa sul territorio della montagna è un punto di incontro, fra anche identità politiche diverse. E io sono fermamente deciso a fare di tutto perché anche in sede di Consiglio Provinciale accada questo. L'astensione, comunque, è un segno di non contrarietà. Ma io confermo l'impegno che ho assunto in Commissione Consiliare: sullo sviluppo di questa intesa la Giunta informerà stabilmente la Commissione Consiliare competente e si recherà sempre il massimo di condivisione; perché questo è un caso in cui, davvero, si potrebbero mettere in campo e in sinergia molte energie, molte risorse per il bene dell'Appennino; proprio perché la filosofia è questa e lo è stata fin dall'inizio e sul territorio sta venendo colta; perché così stanno votando i Consigli Comunali, i Consigli delle Comunità Montane.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Davvero, auspico che ad altri livelli istituzionali, magari, per ragioni più di schieramento politico, non si ragioni diversamente. Ci sono, secondo me, tutte le condizioni per lavorare insieme.

Infine, sul tema che dice il Consigliere Leporati, rispetto al distretto di qualità. I Comuni e le Comunità Montane sono i firmatari dell'intesa; e, quindi, evidentemente, sono i soggetti che, visto che l'hanno letta, l'hanno approfondita e l'hanno votata, in un ampio processo concertativo, poi, saranno i protagonisti dell'attuazione dell'intesa nella fase più stringente, ma importante quanto questa, perché, senza il quadro, anche lo sviluppo positivo successivo diventa difficile, dicevo, nella fase più attuativa degli accordi specifici sui progetti specifici.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Grazie. Dichiarazioni di voto? Passiamo alla dichiarazione di voto del Consigliere Finotti. Prego.

**FINOTTI** – Grazie, Signor Presidente. Vede Assessore Vice Presidente, De Maria, i Comuni sono costretti a fare - si dice - le nozze con i fichi secchi. Quando vi arrivano dei soldi per gestire quelle che sono le problematiche maggiori, cercano di prenderli, cercano di prenderne il più possibile, cercano di dare delle risposte a quello che i cittadini gli chiedono. Questo è il loro compito. Un Amministratore di un Comune, che sia di sinistra, di centro o di destra, quando riceve dei fondi fa fatica a dire che non li vuole, che non gli vanno bene, ecc.

Noi, che siamo degli Amministratori provinciali e che dobbiamo avere un quadro più generale, un quadro più vasto di quella che è la realtà di tutta la provincia, di tutta la montagna, dobbiamo avere anche la capacità, se c'è bisogno, di votare in maniera diversa da quella che votano dei Comuni da noi amministrati; perché l'impatto con la popolazione, perché le problematiche che ci sono, sono diverse da quelle del singolo Comune.

Quindi, noi ci siamo trovati a votare un Piano che, come ha detto il Consigliere Leporati e come ha detto il Consigliere Vecchi, per molti versi, è attuabile, è condivisibile; per molti versi, ma non per tutti.

Se l'avessimo fatto noi, l'avremmo fatto in maniera diversa. Facendolo in maniera diversa non possiamo approvare quello che avete fatto voi.

Questo, ripeto, non vuol dire che siamo contrari alle motivazioni che hanno portato a fare questo Piano; semplicemente, ci sono delle scelte che non condividiamo.

E, personalmente, la prima scelta che non condivido, ma - ahimè - posso anche capire che è una scelta necessaria in funzione anche della legislazione di oggi, è la scelta delle Comunità Montane. Perché le Comunità Montane, così come sono sul territorio, sono un Ente che costa, non un Ente che produce; sono un Ente che la stragrande maggioranza del proprio Bilancio, anche per parole del Presidente Colombi, che si è disunito da quello che è il resto delle Comunità Montane e ha detto che è un problema che esiste nelle Comunità Montane, è quello che troppe delle continue risorse che arrivano servono al mantenimento strutturale e amministrativo della Comunità Montana stessa.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Allora, questo è un problema che, su questi punti, va affrontato, va detto, va, in qualche maniera, posto; perché bisogna che vada risolto. Perché se noi possiamo avere più soldi per la montagna, che sono necessari per fare le tante cose che i governi di sinistra non hanno fatto, Vice Presidente De Maria, perché i governi di sinistra, la Regione, la Provincia gestiscono questi Enti dal 1945/'50 ad oggi. Non possiamo dire oggi: era sbagliato; cambiamo. Era sbagliato, sì, ma chi ha sbagliato?

Allora, è comodo un po' oggi dire: dimentichiamo e andiamo un passo avanti. E' vero, un passo avanti, ma è un passo avanti minore di quello che avremmo voluto fare noi. Comunque, è un passo avanti e ve ne diamo atto. Ed è il motivo per il quale ci asteniamo; un'astensione che credo vuole essere un segnale di un riconoscimento di un progetto che in linea utopica ci piace, ma che in linea pratica ci piace un po' meno; ma se voi porterete avanti, veramente, dei cambiamenti e otterrete, realmente, dei risultati saremo contenti di dire che la situazione della montagna è migliorata.

Purtroppo, non siamo convinti che la soluzione che voi avete scelto oggi sia la migliore; ed è per questo che il Gruppo di Forza Italia si astiene su questo pacchetto, riconoscendo, come abbiamo fatto, Vice Presidente De Maria, che ci sono delle cose buone, ma che, sicuramente, si poteva trovare la maniera di farne delle migliori.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Grazie. Consigliere Vecchi, prego.

**VECCHI** – Il Gruppo di Alleanza Nazionale, come ho detto precedentemente nel mio intervento in fase di discussione, si asterrà.

L'astensione, chiaramente, è perché Alleanza Nazionale ha sempre fatto una politica fortemente a favore della montagna e, certamente, la Legge Regionale 2, l'accesso a questi contributi, è importante per la montagna.

Voglio, però, rimarcare una cosa che considero fondamentale. Non è che noi ci dobbiamo meravigliare, Vice Presidente De Maria, se nei Comuni della montagna vi è un punto di incontro nei vari Consigli Comunali per arrivare ad una decisione unanime su questo punto. Vorrei anche vedere! E' il passaggio obbligato per poter andare ad accedere ai contributi e vorrei anche vedere che il 40 per cento dei Comuni della montagna, che sono quelli governati dal centro-destra nelle due Comunità Montane al Medio e Alto Reno e Cinque Valli, votassero anche contro l'accesso ai contributi.

E' evidente che tutti questi Comuni convergano dal punto di vista di una scelta per poter accedere ai contributi per il proprio territorio e per la propria comunità. Quindi, questa non è un'innovazione, ma è una scelta obbligata.

Diciamo che, a fronte di questo, noi ci saremmo aspettati che - e qui rispondo anche al Consigliere Ballotta - nel momento in cui si fanno determinate scelte e prima vi erano scelte diverse, prendo ad esempio la Cinque Valli Bolognesi, dove invece ogni Comune è rappresentato in Giunta, si facessero delle valutazioni che tengono conto degli interessi della

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

montagna nella sua globalità.

Questo è un fattore che considero molto importante di considerazione del territorio.

Io credo che quando si governa, avendo solo un Comune di maggioranza, può anche, poi, succedere, prima o poi, il ribaltone. Allora, se si mettono già le premesse per andare divisi, dopo, è impossibile tornare indietro. E invece io credo che la montagna non ha bisogno di divisioni; e non ha neanche bisogno di momenti all'unanimità, come ci viene chiesto oggi, solo quando ci sono i contributi.

La montagna ha bisogno di cose diverse: di politiche condivise sul territorio; poi, è giusto che chi governa le espone; come, in questo momento, la Provincia, come Giunta, governa e le espone.

Però, certe scelte vanno condivise con tutto il territorio. Ed è limitativo dire che i Consigli Comunali hanno votato a favore. Vorrei vedere qual è quel Consiglio Comunale che vota contro i soldi che deve prendere.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Grazie. Consigliera Poli, prego.

**POLI** – Il Gruppo DS esprime, sull'intesa istituzionale di programma, ai sensi della Legge Regionale 2/2004, un parere favorevole. Anche perché questa è un'intesa, come è già stato detto dai Consiglieri del mio Gruppo che mi hanno preceduto, che è stata fatta in modo concertato con i Comuni, le Comunità Montane, il Circondario, la Provincia di Bologna e forze economiche e fondazioni presenti nel nostro territorio.

Le Comunità Montane - voglio fare solo una piccola puntualizzazione - hanno rappresentato, in virtù anche della possibilità data dalla Legge Regionale di diventare Unioni Montane, di programmare la crescita e lo sviluppo del proprio territorio, di unire i servizi, di qualificarsi e di rispondere in modo unitario ai bisogni del territorio.

Quindi, Consigliere Finotti, non sono un drenaggio di risorse per gli Amministratori, ma hanno rappresentato e rappresentano un livello di governo sovracomunale diversamente difficile per Comuni che vanno dai mille abitanti a poco più di tremila abitanti, per alcune Comunità Montane.

E' una buona intesa, perché delinea, come ha già detto il Vice Presidente De Maria, un quadro all'interno del quale si andranno a fare gli accordi attuativi; un quadro che tiene conto dei bisogni e delle peculiarità della montagna.

Quindi, il nostro è un voto, sicuramente, favorevole.

Esce il Consigliere Pariani. Presenti n. 30.

Escono gli Assessori Alvergna e Strada.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Grazie. Non vedo altri iscritti. Quindi, passiamo alla votazione sull'oggetto 48. La votazione è aperta.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

**I.P. 302/2005 - Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004**

SETTORE AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI, U.O. SOCIETA' E COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE

Oggetto:

Approvazione Intesa Istituzionale di Programma ai sensi della L.R. n. 2/2004 - Legge per la montagna.

IL CONSIGLIO

Richiamata la legge Regionale n. 2 del 20 gennaio 2004 sullo sviluppo della montagna;

Evidenziato che per la legge stessa la Regione, le Province, le Comunità Montane ed i Comuni dell'Emilia Romagna devono cooperare al fine di favorire lo sviluppo socio-economico delle zone montane, nel rispetto dei principi di sostenibilità;

Precisato che:

- la Regione predispone un atto di programmazione per la montagna nel quale definisce, con riferimento ad un arco temporale pluriennale, gli obiettivi di sviluppo per le zone montane della regione stessa, i criteri per l'utilizzo delle risorse messe a disposizione e le procedure per la predisposizione delle Intese Istituzionali di Programma e degli Accordi Quadro, di cui agli art. 4 e 6 della legge sopra richiamata;
- le linee di indirizzo per il coordinamento delle politiche di sviluppo delle zone montane e per il contenuto delle intese istituzionali, sono state elaborate e approvate dalla Conferenza per la montagna, in data 28 settembre 2004, Conferenza convocata dalla Regione, in attuazione dell'art. 2 della legge in parola;
- nella elaborazione delle linee di indirizzo la Conferenza sopra richiamata ha perseguito la condivisione degli obiettivi generali con le Associazioni ambientali, economiche e sociali, anche attraverso l'istituzione di tavoli di consultazione o di gruppi di lavoro congiunti;
- gli obiettivi prioritari per lo sviluppo delle zone montane mirano in particolare a:
  - a) contrastare fenomeni di spopolamento nelle aree marginali;
  - b) conseguire la piena integrazione degli ambiti locali nel sistema economico e sociale regionale, valorizzando le potenzialità distintive proprie di ogni singolo sistema territoriale locale;
  - c) garantire ai cittadini e alle imprese adeguati livelli di disponibilità di servizi pubblici essenziali e di altri servizi di utilità sociale;

I.P. 302/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

- d) salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico e le identità storiche, culturali e sociali dei singoli sistemi territoriali locali;
  - e) promuovere la difesa idrogeologica del territorio;
  - f) realizzare impianti di forestazione;
  - g) stimolare l'iniziativa privata in ambito sociale, economico, turistico e culturale;
  - h) promuovere l'associazionismo e l'aggregazione dei Comuni e delle Comunità Montane;
- ai fini dell'attuazione degli obiettivi sopra definiti la legge annuale di bilancio regionale, ai sensi dell'art.8, comma 3, riserva almeno il 2% delle risorse regionali per gli investimenti agli interventi di sviluppo nelle zone montane, attraverso l'istituzione di un apposito fondo speciale, prevedendo priorità di finanziamento per gli ambiti nei quali si realizzano processi di fusione tra Comuni e Comunità Montane e per le intese istituzionali promosse unitariamente da parte di più Comunità Montane;

Evidenziato che alle Comunità Montane, in forma singola o associata, è attribuito il ruolo di promuovere una intesa istituzionale di programma volta a individuare e coordinare, insieme ai Comuni che insistono sul loro territorio, alla Provincia e alla Regione, e attraverso il confronto con le parti sociali, le azioni da realizzare per favorire lo sviluppo socio economico della zona montana;

Considerato che l'intesa:

- costituisce un impegno a collaborare per la realizzazione di un insieme di azioni a carattere strategico, relativo all'ambito territoriale considerato, in una prospettiva temporale pluriennale, i cui contenuti sono definiti in conformità alle linee di indirizzo elaborate dalla Conferenza per la Montagna e in coerenza agli obiettivi programmatici e alle politiche di governo del territorio, previsti negli strumenti di pianificazione generali e settoriali;
- costituisce riferimento necessario per gli atti di programmazione degli enti sottoscrittori, per l'allocazione delle risorse settoriali, comunitarie, nazionali, regionali e locali;

Dato atto che l'intesa in questione dovrà essere attuata mediante gli accordi quadro, che dovranno definire i singoli interventi oggetto dell'accordo, i soggetti attuatori (pubblici e privati), le risorse finanziarie occorrenti e le scadenze in cui gli interventi considerati devono essere realizzati;

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Evidenziato che l'ambito di riferimento dell'intesa istituzionale di programma del nostro territorio è rappresentato dall'area delle quattro Comunità Montane bolognesi, ovvero dell'Appennino bolognese;

Preso atto che la Regione, la Provincia, il Nuovo Circondario Imolese, le Quattro Comunità Montane e i Comuni appartenenti alle quattro Comunità stesse, sulla base di un quadro conoscitivo, che evidenzia gli aspetti e i caratteri che contraddistinguono l'ambito territoriale considerato, hanno definito uno schema d'intesa, quale patto di collaborazione, al fine di difendere e sviluppare le risorse umane, sociali, ambientali ed economiche dell'ambito stesso;

Dato atto che:

- alla definizione della predetta intesa, promossa dalle quattro Comunità Montane, si è pervenuti dopo aver concluso la fase di concertazione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, in ottemperanza dell'art. 5 delle legge regionale in parola;
- alla Provincia è stato attribuito ed ha conseguentemente svolto nella predetta fase un ruolo di coordinamento politico e tecnico;

Ritenuto che la strategia di sviluppo dell'intesa si concentra sulla riduzione degli attuali punti di debolezza e la valorizzazione dei punti di forza del territorio considerato, al fine di consolidare e innalzare il livello di vita nelle aree montane, mantenendo e rafforzando le identità locali;

Ritenuto altresì che l'attività degli enti coinvolti, dal punto di vista operativo, è orientata sulle seguenti tre linee di riferimento:

1. la collaborazione e la sinergia tecnica e progettuale tra gli uffici ed i servizi degli Enti sottoscrittori, migliorando la condivisione telematica delle rispettive basi informative;
2. il sostegno e la promozione delle gestione associate fra Comuni anche attraverso il coordinamento e l'omogeneizzazione degli strumenti urbanistici;
3. la ricerca di accordi ed intese con le Province confinanti (Modena, Ravenna, Pistoia, Prato e Firenze) in una logica di programmazione di ampia area;

Considerato inoltre che, in coerenza con le linee di indirizzo elaborate dalla Conferenza per la montagna e recepite nel programma regionale, i soggetti interessati hanno individuato i seguenti quattro assi strategici che verranno perseguiti attraverso la sottoscrizione dei successivi accordi quadro, attuativi dell'intesa:

4. sicurezza del territorio/tutela e valorizzazione della qualità ambientale;

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

5. cultura/sistemi scolastici informativi;
6. riqualificazione e sviluppo delle strutture produttive;
7. servizi al cittadino e al territorio/sistemi infrastrutturali di collegamento e telematica;

Evidenziato che hanno dichiarato di partecipare all'attuazione dell'intesa, mediante successiva adesione agli accordi quadro, oltre ai soggetti Istituzionali aderenti all'intesa stessa: la Camera di Commercio di Bologna, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, la CNA, la CIA, la Coldiretti, la Confartigianato, l'Ascom e il Gal dell'Appennino Bolognese soc.cons. a r.l.;

Dato atto che gli Enti sottoscrittori dell'intesa si impegnano a cooperare per la realizzazione degli obiettivi in essa indicati per cinque anni, 2005- 2009, arco temporale che appare necessario affinché la stessa intesa possa essere efficacemente perseguita;

Visto lo schema di Intesa Istituzionale di Programma "La qualità dell'Appennino bolognese, cerniera infrastrutturale tra Europa e Mediterraneo", allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

Visti la sintesi dei documenti elaborati dalle quattro Comunità Montane e il progetto Appennino elaborato dalla Cassa di Risparmio in Bologna, allegati in appendice all'intesa a fini conoscitivi, che costituiscono atti strumentali e propedeutici all'intesa stessa, entrambi in atti al P.G N. 18284/2005;

Valutato positivamente il quadro delle strategie con le quali si intende caratterizzare il sistema locale di intervento, che consente uno sviluppo integrato del territorio in termini di qualità ambientale, economica, sociale, culturale e un rafforzamento della rete di servizi e di potenziamento delle infrastrutture di collegamento e nel contempo prefigura uno sviluppo equilibrato e armonico del territorio;

Ritenuto che le politiche per lo sviluppo del territorio possono essere favorite ed efficacemente attuate mediante ogni possibile sinergia tra soggetti pubblici e privati;

Dato atto che il contenuto dell'intesa è conforme alle linee di indirizzo elaborate dalla conferenza per la montagna e si integra con gli strumenti strategici di pianificazione e programmazione a livello provinciale, regionale, nazionale e comunitario;

Precisato che l'approvazione dell'intesa non genera in via diretta nessun onere finanziario e che gli stessi saranno definiti nei successivi accordi quadro;

Considerata la necessità di approvare l'intesa, al fine di consentire alla Regione di procedere all'adempimento dei competenti atti prima dell'imminente conclusione del suo mandato amministrativo, tenuto conto dell'art.5, comma 2, della legge regionale in parola;

Visto il parere favorevole espresso a maggioranza dei votanti (non partecipano al voto i Consiglieri del Gruppo Forza Italia) della I e della IV Commissione consiliare nella seduta congiunta del 2 febbraio c.a.;

Dato atto dei pareri favorevoli espressi, ai sensi dell'art. 49 del T.U. del 18/08/2000 n. 267, dalla Responsabile dell'U.O. SOCIETÀ E COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE ed il visto della Dirigente del SETTORE AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI in relazione alla regolarità tecnica, dal Responsabile di Ragioneria per la regolarità contabile, nonché la dichiarazione di conformità giuridico-amministrativa resa dal Segretario Generale, pareri e dichiarazioni acquisiti ed allegati quale parte integrante e sostanziale della corrispondente proposta;

### **DELIBERA**

1. di approvare, per le ragioni tutte e esplicitate in premessa, lo schema di Intesa Istituzionale di Programma "la Qualità dell'Appennino bolognese, cerniera infrastrutturale tra l'Europa e il Mediterraneo", allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
2. di autorizzare il Presidente o suo delegato, in sede di attuazione della presente deliberazione, ad apportare le modifiche di carattere formale che si rendessero necessarie, fatta salva la sostanza dell'atto.

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

## **VOTAZIONE E PUBBLICAZIONE**

Messo ai voti dal Presidente, il su esteso partito di deliberazione e' approvato con voti favorevoli n.23 (DRAGHETTI, BALLOTTA, CASERTA, CASTELLARI, CEVENINI, COCCHI, CONTI, DE PASQUALE, ERCOLINI, FINELLI, GNUDI, GRANDI, MATTIOLI, MUSOLESI, NALDI, NANNI, PIERINI, POLI, TORCHI, VENTURI, VIGARANI, ZANIBONI, ZANOTTI), contrari n./ e astenuti n.7 (LABANCA, LEPORATI, MAINARDI, VECCHI, FINOTTI, RUBINI, SABBIONI), resi con strumentazione elettronica.

Entra l'Assessora LEMBI.

Il Consiglio, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, con voti favorevoli n.23 (DRAGHETTI, BALLOTTA, CASERTA, CASTELLARI, CEVENINI, COCCHI, CONTI, DE PASQUALE, ERCOLINI, FINELLI, GNUDI, GRANDI, MATTIOLI, MUSOLESI, NALDI, NANNI, PIERINI, POLI, TORCHI, VENTURI, VIGARANI, ZANIBONI, ZANOTTI), contrari n./ e astenuti n.7 (LABANCA, LEPORATI, MAINARDI, VECCHI, FINOTTI, RUBINI, SABBIONI), resi con strumentazione elettronica,

delibera

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

omissis

Il Presidente CEVENINI MAURIZIO. - Il Segretario Generale GIOVANNI DIQUATTRO  
Estratto conforme all'originale.

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia per gg. 15 consecutivi dal 11/02/2005 al 26/02/2005.

Bologna, 11/02/2005

IL SEGRETARIO GENERALE  
GIOVANNI DIQUATTRO

I.P. 302/2005  
DELIBERA N. 7 del 08/02/2005

Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004

Prot. n.45170/2005 del 22/02/2005

ESECUTIVITA'

**DELIBERA N. 7 del 08/02/2005 - Tit./Fasc./Anno 2.5.1.0.0.0/2/2004**

Oggetto:

SETTORE AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI, U.O. SOCIETA' E COOPERAZIONE  
INTERISTITUZIONALE

Approvazione Intesa Istituzionale di Programma ai sensi della L.R. n. 2/2004 - Legge per la montagna.

=====

Divenuta esecutiva il 22/02/2005 ai sensi dell'art.134 c.1 del T.U. 18/8/2000, n.267.

Bologna, 22/02/2005

IL SEGRETARIO GENERALE  
GIOVANNI DIQUATTRO

=====

## Intesa Istituzionale di Programma

### Le qualità dell'Appennino bolognese, cerniera infrastrutturale tra Europa e Mediterraneo.

#### 1. Introduzione

La presente Intesa Istituzionale di Programma costituisce un Patto di collaborazione fra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna, il Nuovo Circondario Imolese le Comunità Montane: Alta e Media Valle del Reno, Valle del Samoggia, Cinque Valli, Valle del Santerno; i Comuni di: Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Castel di Casio, Gaggio Montano, Camugnano, Castel D'Aiano, Grizzana Morandi, Vergato, Marzabotto, Monteveglio, Monte San Pietro, Savigno, Castello di Serravalle, Pianoro, Sasso Marconi, Monzuno, Loiano, Monterenzio, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Fontanelice, Borgo Tossignano, Castel del Rio e Casalfiumanese, per difendere e sviluppare le risorse umane, sociali, ambientali ed economiche del territorio montano bolognese.

Ai fini della presente Intesa con la denominazione "Area appenninica della Provincia di Bologna" viene individuato il territorio collinare e montano che comprende i Comuni che fanno parte delle quattro Comunità Montane della Provincia di Bologna.

A conclusione della fase di concertazione, promossa dagli Enti Locali in ottemperanza dell'art. 5 della L. R. 2/2004, hanno dichiarato di condividere i contenuti dell'Intesa ed hanno deciso di partecipare alla sua attuazione mediante la successiva adesione agli accordi-quadro: la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, la Camera di Commercio Industria, Agricoltura, Artigianato di Bologna, la CNA, la CIA, la Coldiretti, l'ASCOM, il GAL dell'Appennino bolognese, la Confartigianato.

#### 2. Oggetto dell'Intesa

L'azione concertata tra pubblico, privato sociale e soggetti privati – sperimentata nel positivo avvio dell'esperienza del GAL Appennino bolognese, seguendo la metodologia comunitaria Leader Plus – dovrà concentrarsi sulla riduzione degli attuali punti di debolezza, con la conseguenza di favorire il consolidamento e l'affermazione dei punti di forza, in un'ottica di sempre maggiore integrazione. Dal punto di vista operativo si individuano tre linee di riferimento su cui orientare l'attività della pubblica amministrazione:

- **la collaborazione e la sinergia tecnica e progettuale tra gli uffici ed i servizi degli Enti sottoscrittori migliorando la condivisione telematica delle rispettive basi informative;**
- il sostegno e la promozione delle gestioni associate fra comuni anche attraverso il coordinamento e l'omogeneizzazione degli strumenti urbanistici;
- la ricerca di accordi ed intese con le province confinanti (Modena, Ravenna, Pistoia, Prato, Firenze) in una logica di programmazione di ampia area.

La "visione strategica" dell'Intesa si basa sulla situazione concreta registrata e facilmente verificabile nell'equazione

**posizione geografica + qualità ambientale + sistema di mobilità + assetto produttivo + servizi = distretto qualità di montagna + sistema turistico locale**

Gli obiettivi individuati riguardano in particolare la costituzione di un **Distretto della Qualità di Montagna**, che consenta il sostegno e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche e della loro lavorazione, delle produzioni artigianali, della conservazione e messa in valore del patrimonio paesaggistico ed ambientali, nel rafforzamento della rete dei servizi; in questo ambito troverà un proprio spazio un **Sistema Turistico Locale**, che partendo dalle esperienze più consolidate, favorisca la riqualificazione dell'esistente e la nascita di nuove forme di ospitalità corrispondenti alle nuove esigenze dei potenziali fruitori.

### 3. Durata dell'intesa

La durata dell'Intesa si pone come riferimento per la programmazione dello sviluppo del territorio per i prossimi cinque anni (2005 – 2009). In questo periodo gli Enti sottoscrittori si impegnano a cooperare fra loro per la realizzazione degli obiettivi in essa indicati.

### 4. Quadro conoscitivo

L'area appenninica della Provincia di Bologna sta superando ormai da molti anni la fase dell'impoverimento demografico e della marginalizzazione economica che hanno caratterizzato i decenni del dopoguerra. Grazie a un crescente flusso migratorio positivo, che interessa quasi tutti i Comuni, e ai corridoi infrastrutturali che la attraversano, la collina e la montagna bolognesi hanno raggiunto livelli di integrazione funzionale ed economica con il sistema urbano bolognese/imolese ed anche con quello toscano (sistema Firenze-Prato-Pistoia) molto più avanzati rispetto alle altre realtà appenniniche emiliane, un livello di integrazione, che anche se differenziato, è destinato ad aumentare ulteriormente in connessione con gli ulteriori potenziamenti infrastrutturali che si prospettano nei prossimi anni, che sono legati principalmente alla realizzazione della Variante di Valico e della TAV. Permane, comunque, l'esigenza di proseguire nell'azione di rafforzamento, qualificazione e manutenzione della rete stradale statale, provinciale, comunale e minore, con particolare attenzione alle aree di crinale.

Il sistema insediativo e l'economia montana tradizionale si sta riconvertendo in un sistema sufficientemente ma non del tutto integrato e per altro differenziato nel quale le attività agricole, artigianali e industriali si compenetrano con le attività turistiche e commerciali e con gli usi del territorio riferibili ai traffici e al tempo libero.

Con il procedere, prima nella collina e poi nella media montagna, di dinamiche economiche e insediative tipiche delle aree di cintura metropolitane si può ormai affermare che il ruolo della montagna bolognese non è più quello di un'area 'interna', ma quello di un unico sistema interdipendente con un'economia variegata sempre più integrata con l'economia dei sistemi urbani e sempre più portata alla soddisfazione di domande e bisogni della popolazione urbana. Tali dinamiche riguardano principalmente:

- presenze manifatturiere consistenti e dinamiche;
- un crescente flusso migratorio positivo che interessa ormai quasi tutti i comuni;
- un progressivo recupero del patrimonio edilizio rurale in precedenza abbandonato;
- la tendenza all'ulteriore erosione ambientale da parte dello sviluppo insediativo (infrastrutture, attività estrattive, nuove urbanizzazioni).

La trasformazione e il livello di integrazione socio-economica non è peraltro uniforme su tutto il territorio e non è privo di aree di 'sofferenza': aree di residua marginalità permangono nelle parti alte più distanti dai corridoi infrastrutturati.

Il sistema agricolo è estesamente destrutturato e residuale in parti estese della montagna centrale, anche se in estesi ambiti collinari permane vitale grazie a limitate produzioni di qualità.

Indipendentemente dalla 'forza' relativa che esprimono nelle diverse parti della montagna, il settore agricolo e il settore forestale non costituiscono più, ovunque, le attività ordinatrici dei sistemi economici montani, che vanno, comunque, affrontate in termini sistemici (abbandono/reinsediamento, salvaguardia attiva, difesa del suolo, uso del suolo, regimazione delle acque, attività venatorie e agriturismo) per ricondurle in un quadro di compatibilità territoriale.

Pur frammentate e parzialmente compromesse da un carico antropico cospicuo in rapporto alla fragilità del territorio (l'impronta antropica oggi è largamente superiore a quella sostenuta dal territorio montano in qualunque epoca passata), le valenze ambientali locali, complessivamente riconducibili alle qualità dei contesti collinari e montani, rimangono pregevoli e alimentano segmenti economici propri: il turismo e la gestione del tempo libero, alcune produzioni agricole di qualità, il commercio e l'artigianato alimentati dai elevati flussi di transito e dalle presenze stagionali e dei week-end.

Anche i segmenti economici più connessi al contesto ambientale, come il turismo, attraversano peraltro fasi sofferte riconducibili all'invecchiamento di talune tipologie di strutture e all'emergere della concorrenza di nuovi territori, fuori dall'ambito provinciale, ciò che richiede di innovare le forme di offerta e di promozione dell'offerta, in particolare in connessione con la multifunzionalità del settore agricolo che si apre nel nuovo quadro normativo.

Oggi le rivoluzioni tecnologiche in corso disegnano uno scenario nel quale mutano profondamente i fattori di localizzazione e di competitività delle attività economiche; i medesimi fattori ambientali che nel passato hanno costituito vincoli di accessibilità e hanno determinato la marginalizzazione della montagna si possono tramutare in vantaggi competitivi dovuti alla migliore qualità ambientale (ove questa sia stata e sia salvaguardata; negli altri casi, ove venga recuperata).

Le chiavi di un nuovo assetto ecosostenibile per l'area montana sono da ricercare nell'equilibrio e nell'integrazione fra le attività economiche tradizionali (da sostenere e da orientare maggiormente alla compatibilità ambientale), l'elevata domanda insediativa (che se non strettamente governata rischia di compromettere ulteriori risorse), e una qualità ambientale e paesaggistica che è ormai il fattore di produzione primario di un'economia sempre più orientata verso i servizi (turismo, tempo libero, sport, servizi sanitari e sociali, servizi per la terza età, attività culturali, ecc.).

L'Appennino bolognese si presenta, in base alle proprie caratteristiche territoriali, come un sistema unico; diversa è la situazione se si esaminano le caratteristiche infrastrutturali, insediative e socioeconomiche per le quali risultano imprescindibili punti di riferimento le descrizioni approfondite e strutturate che le singole Comunità Montane hanno presentato e che sono riprodotti in appendice al presente documento.

## **5. Punti di forza e di debolezza**

Tra i numerosi punti di forza del territorio dell'Appennino bolognese sicuramente il principale è quello della presenza di una cultura locale con le sue tradizioni che si è mantenuta viva nel tempo ed ha garantito e tuttora assicura la vivacità dello spirito e delle virtù civiche: l'elemento umano è di primissima qualità.

A questo elemento umano, specie agli anziani ed ai giovani, devono essere garantite condizioni di vita che ne consentano il permanere sul territorio.

Fattore limitante risulta infatti essere l'invecchiamento medio della popolazione che in alcuni centri di crinale sta mettendo in crisi l'esistenza dello stesso sistema. Intere aree di territorio sono state abbandonate dal presidio dell'uomo e molti centri o borghi montani sono ormai quasi completamente spopolati o abitati quasi esclusivamente da persone anziane. Altro fattore limitante, in parte derivante dalla lontananza dai centri ordinatori e dai capoluoghi di comune, è quello della scarsità di servizi alla persona, anche di prima necessità, ed in alcuni casi anche la difficoltà di occupazione, che hanno reso buona parte del territorio non più favorevole alle nuove generazioni.

Un altro elemento di forza è costituito dal sistema territorio-ambiente. Infatti, se da un lato è proprio il territorio il maggior campo di criticità, dall'altro esso stesso, visto come sistema territoriale, ha le potenzialità per divenire la risorsa principale da utilizzare per il sostentamento dell'economia montana. Da tempo, anche se in maniera differenziata nei diversi ambiti territoriali, si cercano soluzioni che permettano il reale sviluppo economico del territorio ma anche dopo la costituzione di strutture organizzate quali i Parchi Regionali, istituiti ai sensi della L. R. 11/88, non si sono apprezzate inversioni considerevoli di tendenza. Probabilmente la volontà di pianificare lo sviluppo sostenibile, l'agriturismo, il turismo ambientale in generale, o comunque la conservazione tout court dell'ambiente, ha pagato lo scotto di non avere valutato con profondità il rapporto esistente fra l'uomo ed il territorio e le relazioni che legano l'abitare la montagna e l'uso del territorio. Oltre a ciò non si sono valutati in dettaglio i costi necessari per l'attuazione di strategie politico-progettuali nel settore turistico-ambientale, che è in gran parte da progettare.

Il comparto turistico presenta un potenziale di sviluppo che coesiste con elementi di debolezza. La "risorsa turismo" annovera fra i suoi punti più significativi:

- la presenza di importanti bacini turistici, tra i quali risultano come emergenze quello estivo/invernale del Corno alle Scale e il turismo termale di Porretta oltre che un crescente e diffuso sistema agrituristico ormai diffuso su ampie parti del territorio;
- un rilevante patrimonio storico-testimoniale rappresentato da un peculiare sistema insediativo montano, dal patrimonio edilizio e da alcuni beni monumentali di una certa rilevanza;
- la presenza di un ricco e diffuso patrimonio naturalistico/storico rappresentato in primo luogo dai Parchi Regionali e Provinciali e dalle strutture museali diffuse sul territorio;
- la presenza, anche se a servizio di parti limitate del territorio a causa delle caratteristiche geomorfologiche, di un sistema di mobilità (viario e ferroviario) di importanza nazionale, che dovrebbe essere valorizzato come struttura di collegamento tra la città capoluogo, i sistemi interregionali, nazionali e la montagna.

Ci sono quindi le premesse per sviluppare il comparto turistico attualmente ancora caratterizzato da flussi pendolari prevalentemente dell'area bolognese. Alcuni segnali fanno già intravedere un processo di arricchimento dell'offerta turistica, testimoniato anche da un numero crescente di aziende agricole che hanno iniziato un'attività legata all'agriturismo.

Pur essendo un settore in crisi, l'attività agricola riveste un ruolo importante e da non sottovalutare in particolare per il ruolo che riveste a favore della stabilità e della difesa del suolo. L'agricoltore nel suo ruolo di protezione e cura del territorio, difesa e conservazione della tipicità del paesaggio rurale, avrà un ruolo essenziale e le misure della C.E. di integrazione di reddito e indennità compensativa garantiranno all'imprenditore agricolo una valida base economica e gli consentiranno di svolgere la propria attività in modo rispettoso dell'ambiente.

Accanto all'aspetto produttivo agricolo e alla necessità di conservare il paesaggio agreste nella sua tipicità occorre evidenziare il continuo fiorire di sagre, manifestazioni e fiere legate indissolubilmente al comparto agricolo ed in stretta connessione con lo sviluppo della promozione agrituristica.

L'ampia diffusione di selvaggina ungulata determina una situazione di particolare difficoltà per le attività agricole, in particolare di quelle più innovative. Questa difficoltà si può trasformare in una risorsa attivando interventi di integrazione con le attività economiche, in particolare quelle agricole della montagna, sperimentando esperienze gestionali innovative.

L'Amministrazione pubblica ha la facoltà di indirizzare e guidare, attraverso le incentivazioni finanziarie in suo possesso, l'attività agricola sia come mantenimento a difesa dell'ambiente e paesaggio con conseguente attivazione dell'integrazione di reddito, sia come attività produttiva per i prodotti di qualità. Nel settore sarà necessario tra le altre, promuovere azioni di valorizzazione nel settore della silvicoltura e, all'interno di esso, della castanicoltura.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero l'elemento che distingue maggiormente il territorio è rappresentato dalla disuguaglianza tra i diversi ambiti: dinamico e sicuramente trainante per lo sviluppo del territorio nella valle del Reno ed in generale nella parte collinare del territorio che gravita sul capoluogo, anche per la presenza di aziende leader di livello nazionale con tendenza all'aumento del numero di unità locali, quasi marginale e legato ai settori meccanico e delle costruzioni nella parte restante del territorio.

La criticità principale del territorio montano è il dissesto idrogeologico. L'insieme del territorio montano è interessato da tempo da gravi problemi di assetto idrogeologico da imputare in primo luogo alla conformazione geomorfologica della montagna bolognese ed in seconda battuta dallo spopolamento dei territori che dal dopoguerra ha interessato tutta l'area. Per questo uno dei punti di forza della nuova programmazione dovranno essere i settori della Difesa del Suolo e quello della silvicoltura.

Altro fattore di criticità è quello rappresentato dalla mobilità, pubblica e privata, che è fortemente condizionata dalle vie di comunicazione. Questo fattore riguarda sia la popolazione residente che quella in transito, e viene normalmente percepito come fattore di debolezza. Si tratta di progettare interventi rispettosi dell'ambiente e, al contempo, di trasformare questo elemento da fattore di criticità a fattore di forza, come è stato in altre zone appenniniche.

## **6. Visione strategica e obiettivi**

La felice collocazione geografica dell'Appennino bolognese, a cuscinetto tra Emilia-Romagna e Toscana, strategica per gli scambi tra l'Europa, il resto della nostra penisola e il Mediterraneo è la prima risorsa su cui puntare.

Accanto alle risorse naturalistiche e ai servizi ambientali disponibili, il territorio è oggetto di un considerevole potenziamento delle infrastrutture di collegamento – TAV e Variante di Valico – che ne esaltano il ruolo di snodo strategico per lo sviluppo del Paese.

Emerge l'opportunità di offrire ai potenziali investitori un assetto invidiabile sul piano dell'accessibilità, della qualità ambientale e sul piano di produzioni di qualità, grazie anche ad alcuni interventi mirati di riconversione e qualificazione delle linee ferroviarie secondarie e della rete stradale minore e al recupero del patrimonio architettonico rurale.

La presenza di importanti bacini turistici, di siti di interesse comunitario, il patrimonio boschivo e forestale, il sistema dei parchi e delle aree naturali protette, la qualità dell'aria e dell'acqua rappresentano risorse importanti non solo per i residenti, ma per l'intera area

metropolitana e a supporto delle città di Bologna e di Firenze, due dei principali attrattori di flussi turistici, culturali e d'affari dell'intera Europa.

La crescita della popolazione che si registra per la presenza oltre che da cittadini immigrati extracomunitari, dal trasferimento di residenti dalla città capoluogo e dai comuni di pianura, determina trasformazioni visibili sul piano culturale, dei consumi e degli stili di vita ed è un fattore importante per la vita delle comunità residenti, determinando un cambiamento nella richiesta di servizi sia in termini qualità che di quantità.

L'istruzione, la formazione professionale, l'offerta culturale sono al centro di questa evoluzione, che dovrebbe usufruire, inoltre, di un robusto impianto di assistenza sanitaria e di servizi alla persona.

Per quanto riguarda i **servizi sociali**, i Piani Sociali di Zona dei distretti di Casalecchio di Reno, Porretta Terme, San Lazzaro di Savena e Imola (artt. 2 e 3 LR. 2/2003) costituiscono lo strumento per mettere in relazione i vari soggetti operanti sul territorio (istituzionali e non) con l'obiettivo di sviluppare e qualificare in forma partecipata i servizi sociali. Attraverso la predisposizione di Piani di Zona di livello sovracomunale - nei quali sono stati compresi tutti i comuni delle Comunità Montane Alta e Media Valle del Reno, delle Cinque Valli, Valle del Santerno e Valle del Samoggia – è altresì possibile integrare la programmazione sociale con quella sanitaria, offrendo risposte unitarie e coerenti ai bisogni di salute dei cittadini: sotto questo profilo, la Zona costituisce ambito sia di programmazione che di progettazione degli interventi. Pertanto, ai fini dell'Intesa, i Piani Sociali di Zona costituiscono lo strumento di riferimento per la programmazione delle risorse locali e regionali finalizzate a programmi strettamente connessi alle specificità dei singoli territori, al fine di promuovere le opportunità per bambini, adolescenti e giovani, il sostegno alla domiciliarità ed alla vita indipendente di cittadini non autosufficienti, la promozione dello "sportello sociale" per l'accesso al sistema dei servizi.

La fitta rete di organizzazioni di volontariato merita il sostegno di un progetto di integrazione multiculturale che sappia coniugare lo studio e la ricerca sulla storia locale con gli apporti provenienti da altri Paesi e da altri Continenti.

Questa consapevolezza non determina una volontà conservatrice dell'esistente, ma contribuisce – al contrario – a determinare la piena disponibilità verso ipotesi di sviluppo compatibile, programmato e sottoposto al monitoraggio partecipato e attivo da parte del sistema delle autonomie locali.

La difesa dell'assetto idrogeologico e il ruolo della protezione civile rappresentano per alcuni Comuni una emergenza costante, che deve essere affrontato con tempestività non solo con l'intervento diretto e attivo delle comunità locali ma con il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati che hanno competenze sul territorio.

Lo stesso deve avvenire per le risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche che, messe a valore, debbono costituire un notevole fattore di attrazione.

Il sistema ferroviario metropolitano può costituire una grande opportunità sia lungo la fascia pedemontana che lungo le principali vallate, servite da linee che – accanto al servizio per la mobilità dei residenti – possono essere trasformate in una rete di trasporto intermodale e di promozione delle risorse del territorio, in termini di comunicazione e di servizi per il turismo, per l'escursionismo e, direttamente, alle persone residenti e alle unità produttive.

Il sistema produttivo presenta una realtà articolata e variegata, caratterizzata da una radicata attenzione alla qualità delle lavorazioni e dei manufatti realizzati. Alla diffusione delle imprese artigiane che compensa un calo delle attività agricole e zootecniche, che

pur mantengono un elevato livello nella qualità di prodotto; alla trasformazione delle attività turistiche e commerciali fa riscontro una crescita nel settore dei servizi.

La nostra “visione strategica” si basa sulla situazione concreta registrata e facilmente verificabile nell’equazione

**posizione geografica + qualità ambientale + sistema di mobilità + assetto produttivo + servizi = distretto qualità di montagna + sistema turistico locale**

Per dare forza dinamica a un simile teorema è necessario provvedere a mitigare progressivamente i cosiddetti punti di debolezza, per adeguare gli standard dei servizi a quelli delle aree più avanzate del territorio provinciale e regionale.

I due obiettivi individuati rappresentano la naturale evoluzione degli attuali punti di forza, mettendo in rete tra loro le “eccellenze” già riscontrabili e prefigurando uno sviluppo equilibrato ed armonico delle tendenze positive che si stanno manifestando e che meritano di essere assecondate e favorite.

E’ il caso della nascita e dell’affermazione di nuove realtà produttive che hanno per protagonisti forze giovani e culturalmente attrezzate, le quali stanno avviando attività ad alto tasso di innovazione in tutti i Comuni del territorio, recuperando anche mestieri e localizzazioni precedentemente abbandonati.

La produzione di qualità e il turismo sono obiettivi per loro natura intersettoriali e coinvolgono i quattro “sistemi” in cui si è inteso suddividere il quadro di riferimento sulla realtà della montagna bolognese.

## **7. Strategia di sviluppo.**

E’ in questo quadro che l’intesa istituzionale basata sul coinvolgimento dei settori del privato sociale e del privato *tout court* può favorire la sperimentazione di una ipotesi progettuale, integrabile e funzionale che riguarda l’istituzione di un “**Distretto della Qualità di Montagna**” che, partendo dal territorio bolognese, possa giungere ad abbracciare altre aree dell’Appennino, confinanti con la nostra.

La presenza del “privato sociale” è di particolare rilievo in quanto consente di intervenire nella produzione e distribuzione dei cosiddetti “beni sociali”, e cioè in un campo che a seguito delle minori risorse economiche per il *Welfare* oggi sarebbe assai sacrificato, e che invece è fondamentale per la buona riuscita della Intesa Istituzionale.

La caratteristica è legata alla specificità della natura del territorio montano che – accanto alla sua fragilità strutturale – evidenzia doti umane di particolare tenacia, forgiate dai fattori tempo e mobilità ed esposte alle trasformazioni dovute all’evoluzione degli usi e dei costumi.

Il termine qualità riguarda l’insieme della struttura morfologica del territorio e la vita sociale, le risorse naturali e le produzioni agroalimentari e artigianali, la rete dei servizi e le attività formative e culturali. Al fine di creare valore aggiunto tutti gli interventi sul territorio dovranno mirare alla qualità intesa come caratteristica che determina e distingue determinate persone o cose da altre.

La montagna può contare sulla presenza di significative unità produttive, che già dispongono di un loro avanzato *know how* e sono in grado di competere sul mercato nazionale e internazionale.

Tale sottolineatura merita di essere posta in evidenza per esaltare le potenzialità di un area considerata per troppo tempo come secondaria e marginale.

E’ il caso delle produzioni agroalimentari tipiche che in alcuni settori, come quello lattiero-caseario, in quello vitivinicolo, in quello della castagna e dei prodotti del sottobosco, in

quello della molitura e della panificazione, in quello della lavorazione delle carni, hanno ottenuto recenti significativi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.

Questi progetti interdisciplinari e intersettoriali possono costituire un arricchimento del recente “Progetto Appennino”, messo a punto dalla Fondazione Cassa di Risparmio., che viene assunto come modello di riferimento.

Il rapporto **pubblico - privato sociale - privato** dovrà essere gestito, sia in fase di definizione della presente “Intesa” che nella successiva attuazione, con costante attenzione per mettere a frutto un lavoro di concertazione che sta mostrando proficui risultati in vari settori di intervento dell’Amministrazione Provinciale di Bologna.

I progetti sopra elencati possono costituire, in un prossimo futuro, altrettanti punti di eccellenza da considerare con attenzione in sede di verifica del PTCP, perché possono rappresentare un valore aggiunto per l’intera ‘area vasta’.

Sono temi di portata regionale, che vanno oltre le competenze di linee di intervento settoriali, anche comunitarie, come sono quelle indicate dai programmi ‘Leader Plus’, e richiedono un “respiro” strategico pluriennale.

All’interno di questo quadro, che si basa sulla valorizzazione delle qualità esistenti e sul perseguimento di nuovi livelli qualitativi nei campi in cui ancora si annoverano punti di debolezza, dovrà trovare adeguata collocazione un **“Sistema Turistico Locale”** – anche di tipo sperimentale – come definito dalla legge quadro sul turismo e di cui fu relatore, a livello nazionale, il Presidente Errani. Da mettere a sistema sono, in primo luogo, le diverse specificità locali – adeguatamente attrezzate – che risultano oggi esposte al rischio di restare ‘schiacciate’ dalle radicali trasformazioni che il mercato sta imponendo a livello nazionale e internazionale: non esistono più rendite di posizione.

Per organizzare una offerta turistica competitiva, in una fase caratterizzata da una flessione della domanda, è necessario poter disporre di identità, visibilità, pluralità, varietà, accessibilità, consistenza. Nessuna delle nostre destinazioni detiene, singolarmente intesa, tutte queste peculiarità; l’Appennino bolognese – come retroterra strategico di grandi attrattori turistici come sono la Riviera romagnola e l’area fiorentina – integrato con la confinante montagna toscana, sì.

Oggi sotto la voce “turismo” ricadono, direttamente o indirettamente, numerose attività come l’ospitalità, la ristorazione, il commercio, il relax, la cultura, lo sport, i trasporti, l’artigianato artistico, le produzioni agroalimentari tipiche, l’efficienza e l’efficacia degli interventi della pubblica amministrazione, ecc., ciascuna delle quali richiede specifiche professionalità ed interagiscono con quelle sviluppate dalla popolazione residente.

Il tema va ulteriormente sviluppato, partendo dall’identità di un territorio da sempre considerato “terra di passo”.

A questo scopo pare di notevole interesse la proposta di dare a questo territorio un proprio e specifico *brand* come da tempo è avvenuto in zone consimili (ad esempio, Langhe, Cinque Terre, Chianti, Colline Senesi), trasformandolo da una *commodity* indeterminata in un *prodotto* ad alto valore sociale, culturale, ambientale, economico.

Lo stesso sistema amministrativo deve così misurarsi con una forte spinta innovativa che, al di fuori e oltre le secche in cui è costretta la finanza locale, abbisogna di nuove convergenze e spinte associative, senza sminuire o intaccare l’attuale sistema delle autonomie.

E’ quello che è avvenuto nell’attuazione del Piano Telematico Regionale e nella adozione dei progetti di E-Government.

Di fronte ai problemi posti dalla globalizzazione, l’accento sulla qualità come istanza differenziatrice della sostanza non è una trovata semantica ma l’oggetto concreto di un processo di valorizzazione del territorio: è il metro di misura del suo tasso di competitività

La definizione delle misure più idonee per ottenere, entro i tempi di validità di questa "Intesa", risultati concreti e misurabili sarà il banco di prova delle convergenze possibili tra i soggetti sottoscrittori del presente documento.

## **8. Assi e prefigurazione di Misure**

In coerenza con le linee d'indirizzo elaborate dalla Conferenza per la montagna (art. 2 LR 2/2004) e recepite nel Programma regionale per la montagna (art. 8 LR 2/2004), si individuano gli assi strategici e le relative misure d'intervento che verranno perseguiti attraverso la sottoscrizione dei successivi Accordi-quadro attuativi dell'Intesa.

### **Asse 1 – SICUREZZA DEL TERRITORIO/TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ AMBIENTALE**

#### **1.1 Sicurezza del Territorio, assetto idrogeologico e valorizzazione delle aste fluviali**

Promuovere e sviluppare il Sistema Informativo Territoriale basato sui dati geologici, ambientali, forestali, pianificatori, idrogeologici, idraulici, infrastrutturali quale base di riferimento per la gestione unitaria del territorio montano. Tutto ciò con particolare attenzione alle opere di difesa e di manutenzione ordinaria da realizzare anche attraverso forme innovative di coinvolgimento dei diversi soggetti, compresi l'Università e i centri di ricerca. Valorizzare gli ambiti territoriali di pregio prestando particolare attenzione alle aree fluviali.

#### **1.2 Protezione civile**

Sostenere l'organizzazione strutturale e le attività delle Associazioni locali del Volontariato Civile, con l'obiettivo di giungere a organismi unitari di coordinamento, in grado di assumere il ruolo previsto dagli Enti istituzionalmente responsabili della Protezione Civile ai diversi livelli.

#### **1.3 Qualità ambientale e pianificazione urbanistica sostenibile**

Mantenere il controllo sugli aspetti ambientali delle attività in essere o in previsione, derivanti da tutte le attività e dei servizi di propria competenza nonché dalle attività svolte da terzi sul territorio della montagna, promuovendo esperienze di perequazione territoriale.

#### **1.4 Infrastrutture minori e rete sentieristica**

Favorire lo sviluppo e la manutenzione della rete sentieristica, dei corridoi naturalistici, delle piste ciclabili e delle ippovie, comprese le piccole opere necessarie per superare ostacoli naturali.

#### **1.5 Silvicoltura**

Recuperare il ruolo della silvicoltura nei territori di montagna, coinvolgendo le proprietà pubbliche e private, con particolare riferimento alle aree di alta collina e di media montagna, più esposte a fenomeni degenerativi a seguito dell'abbandono di attività agricole in campo aperto. Utilizzare le biomasse forestali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in quadro di ecosostenibilità.

#### **1.6 Sistema dei Parchi**

La presenza di Parchi regionali, Parchi provinciali, importanti aree protette e di pregio ambientale, numerosi corsi d'acqua, richiede una azione di coordinamento e di razionalizzazione nell'uso delle risorse, al fine di destinare una parte crescente dei

fondi disponibili allo sviluppo e al sostegno delle attività didattiche e formative piuttosto che alla ordinaria gestione.

## **Asse 2 – CULTURA/SISTEMI SCOLASTICI E FORMATIVI**

Dal punto di vista metodologico è prioritario lo sviluppo di iniziative di trasferimento e produzione del sapere, soprattutto nei settori dell'assetto del territorio, della protezione attiva dell'ambiente, dell'agricoltura e dell'innovazione.

### **2.1 Supporto alle associazioni culturali del territorio**

La ricca e articolata rete di forme di associazionismo culturale che caratterizza le maggiori vallate della montagna, rappresenta una fonte importante di indagine sulla storia, sul patrimonio artistico, sugli usi e costumi delle popolazioni e può essere sostenuta con un almanacco che ricostruisca, anche su supporto multimediale, il calendario delle principali ricorrenze che si succedono nell'Appennino.

### **2.2 Supporto e potenziamento delle strutture didattiche del sistema scolastico esistente sul territorio**

La difesa del sistema scolastico è connessa con la disponibilità delle risorse necessarie per assicurare i servizi mensa e scuolabus rispetto agli altri territori meno svantaggiati dal punto di vista orografico in termini di potenziamento dei servizi di asilo nido e mantenimento dei servizi scolastici a tempo pieno. Di particolare importanza sarà la messa a disposizione di sistemi informatici che consentano agli studenti di creare e di partecipare a *comunità virtuali* con altre scuole non solo italiane, così facendo cadere le barriere derivanti dalle difficoltà nella mobilità e nella minore disponibilità di servizi.

### **2.3 Attività di formazione professionale**

Le esperienze di gestione diretta, a livello decentrato, della formazione e dell'aggiornamento professionale rappresentano una risposta adeguata alla crescente domanda determinata dai mutamenti che investono il mercato del lavoro.

### **2.4 Supporto alla creatività giovanile**

Il sostegno alle attività culturali e di animazione può svilupparsi seguendo anche nuovi percorsi per il reperimento di forme di finanziamento, come quello avviato con il Centro di creatività musicale di Marzabotto, in collaborazione con la Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna.

### **2.5 Supporto alle attività culturali in campo storico-archeologico**

Verrà incentivata la fruizione degli importanti giacimenti culturali costituiti dai ritrovamenti archeologici.

## **Asse 3 - RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO DELLE STRUTTURE PRODUTTIVE**

### **3.1 Distretto della Qualità di Montagna**

La messa in valore dei punti di eccellenza produttiva che si riscontrano in misura crescente nella maggior parte delle località di montagna è un obiettivo raggiungibile anche attraverso la disponibilità di accesso alle reti telematiche e l'adozione delle più avanzate tecniche di valorizzazione e di sviluppo.

### 3.2 Sistema turistico locale dell'Appennino bolognese - Marketing territoriale

L'adeguamento dell'offerta turistica alle nuove esigenze determinate da un mercato in profonda evoluzione per l'affermarsi di nuovi modelli di consumo e di stile di vita, può contare sulla crescita di più adeguate strutture ricettive e di servizio, distribuite soprattutto nei luoghi di maggior pregio ambientale e paesaggistico. La messa a sistema delle realtà più consolidate con quelle che si stanno affacciando in questi ultimi anni, potrà consentire di superare qualsiasi tentazione di autosufficienza localistica per essere in grado di fronteggiare la competizione con aree già ampiamente sfruttate in passato e che ormai si avviano alla saturazione. L'Appennino può costituire l'area di espansione della ricettività del bacino turistico Bologna/Firenze, che si avvia ad essere uno dei più importanti d'Europa.

### 3.3 Agricoltura, sviluppo rurale e valorizzazione dei prodotti tipici

La recente affermazione a livello nazionale e internazionale di alcune produzioni tipiche del nostro Appennino, apre la strada ad un lavoro di censimento, valorizzazione e promozione di alcune filiere tradizionali, come quella lattiero-casearia, quella cerealicole e dei prodotti derivati, quella della zootecnia e delle lavorazioni delle carni (suine e bovine, di razza romagnola, modenese e delle altre tipiche dell'Appennino), quella della frutticoltura, del vino, del miele, della nutraceutica (estrazione di principi attivi da piante funzionali), dell'erboristeria, dei prodotti del sottobosco, della castagna e del marrone.

### 3.4 Risparmio energetico e fonti energetiche rinnovabili

Rilanciare la produzione di energia da fonti rinnovabili e rispettose dell'ambiente come gli impianti a base di biomasse vegetali o di origine animale, piccoli impianti idroelettrici per l'autoproduzione, sorgenti eoliche e fotovoltaiche.

### 3.5 Commercio

Difendere e valorizzare la rete distributiva esistente, in particolare nelle frazioni e nelle aree di crinale dove permangono rischi di desertificazione a cui vanno contrapposte le azioni più idonee, come dimostrano le prime esperienze di punti multifunzionali.

## **Asse 4 - SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO/SISTEMI INFRASTRUTTURALI DI COLLEGAMENTO E TELEMATICA**

### 4.1 Gestione unificata di servizi e funzioni comunali

Consolidamento e promozione delle esperienze di governo delle unioni di Comuni; promozione delle esperienze di collaborazione istituzionale di area vasta e di crinale, anche attraverso l'adozione di accordi territoriali di perequazione.

### 4.2 Sviluppo e sostegno delle politiche socio-sanitarie

Mantenimento dei servizi di prossimità (pubblici e privati) e dei servizi alla famiglia per evitare il rischio di penalizzare le situazioni più periferiche, non in grado, autonomamente, di sviluppare economie nella realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi. Diversificazione della qualità e della modalità di erogazione dei servizi orientata sulla base delle differenti esigenze dei cittadini e delle famiglie e resa flessibile rispetto ai cambiamenti, con particolare attenzione al fenomeno dei flussi migratori.

#### 4.3 Politiche abitative

Predisposizione di programmi di intervento articolati sul territorio montano, che abbiano come finalità anche la realizzazione di alloggi a canone contenuto da destinare principalmente a categorie che non hanno la possibilità di pagare canoni di mercato, che non trovano risposta per carenza di alloggi ERP o che hanno redditi superiori all'accesso all'ERP.

#### 4.4 Mobilità delle persone e delle merci

Assicurare il potenziamento del SFM e il superamento delle strozzature che ancora persistono su alcune importanti arterie statali e provinciali per giungere alla definizione di un esteso e razionale servizio pubblico intervallivo per il collegamento con le frazioni di crinale e con i centri abitati minori, anche con servizio di pronto-bus o taxi-bus a tariffa conveniente.

#### 4.5 Servizi alle imprese

Favorire la nascita di Centri di servizi per le imprese anche nel quadro di attuazione del Piano telematico regionale, al fine di ridurre il disagio derivante dalla difficile accessibilità e alla frammentazione della dislocazione delle unità produttive.

#### 4.6 Azioni di sostegno ai centri minori

Sviluppare le iniziative per il mantenimento dei servizi fondamentali alla persona (sociali, postali, commerciali) per impedire il rischio di isolamento della popolazione anziana.

#### 4.7 Sviluppo dei Piani di E-Government

Le iniziative avviate per il governo complessivo dei servizi e delle funzioni associate vanno proseguite nell'ambito di un articolato e partecipato processo di crescente coinvolgimento dell'intero sistema delle autonomie locali, per favorire una nuova *governance* del territorio montano.

### **9. Fattibilità normativa**

La definizione della strategia di sviluppo e la conseguente prefigurazione degli Assi di intervento e delle Misure si integra con gli strumenti strategici di pianificazione e programmazione a livello provinciale, regionale, nazionale e comunitario e tiene conto dei più recenti orientamenti normativi sui temi oggetto della presente Intesa Istituzionale di Programma.

Un riferimento particolare merita il "Progetto Appennino" della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

### **10. Fattibilità finanziaria**

Le linee d'intervento indicate nella presente intesa prefigurano l'attivazione di misure, capaci di promuovere investimenti da parte di soggetti privati, per le quali sono stimabili dimensioni di finanziamento sostenibili poste a carico dei bilanci delle pubbliche amministrazioni. Gli Enti partecipanti all'Intesa si impegnano a collaborare e ad assumere iniziative per ricercare l'attivazione di risorse statali e comunitarie.